

MONFALCONE

E-MAIL: monfalcone@ilpiccolo.it

CONTROLLO TEMPERATURA CORPOREA
per la tutela di aziende dipendenti e clienti

CROCE
Cetizia

0481.99937
Trasporto ambulanza
Assistenza domiciliare

LA SENTENZA DA TRIESTE

Il Tribunale rigetta il ricorso del Comune contro l'accordo transattivo sull'amianto

Il dispositivo: «Non lede diritti fondamentali. Non può essere messa in dubbio la scelta di convenienza politica»

Laura Borsani

La transazione stipulata il 22 luglio 2015 tra il Comune di Monfalcone e Fincantieri in ordine alla rinuncia da parte dell'ente pubblico a costituirsi parte civile negli allora procedimenti penali per le morti di amianto in corso estesi anche a quelli futuri è corretta. Non lede diritti fondamentali, né il potere amministrativo esercitato dall'ente pubblico. In ultima analisi, s'è trattato di un accordo civilistico per il quale la stessa quantificazione economica stabilita allora in 140 mila euro non attiene alla valutazione di un giudice. Quella della giunta comunale che il 20 luglio 2015 aveva dato mandato all'allora sindaco Silvia Altran a sottoscrivere la transazione era frutto di una «scelta di convenienza politica ed economica svolta dall'amministrazione comunale» che «non può essere» messa in dubbio.

Sono i concetti essenziali a fronte dei quali il Tribunale civile di Trieste ha rigettato le richieste del Comune di Monfalcone guidato dall'attuale sindaco Annamaria Cisint, al fine di annullare l'atto transattivo. Da qui la condanna dell'ente locale al pagamento a favore di Fincantieri delle spese di lite, 6 mila euro (oltre a 50 euro per oneri di legge). Il pronunciamento del giudice Arturo Picciotto è riportato nella sentenza esecutiva dello scorso 13 marzo. Gli aspetti eccezionali dal Comune, rappresentato dall'avvocato Caterina Belletti, ai fini dell'annullamento della transazione, rientrano in una logica consequenziale. Si fa riferimento all'«indisponibilità del diritto oggetto dell'accordo», ossia la salute dei lavoratori,



Una cerimonia a Panzano davanti al monumento che ricorda le centinaia di vittime dell'amianto monfalconese. Foto Bonaventura

pubblica». Il Tribunale civile ha invece rilevato che con l'assunzione dell'accordo transattivo il Comune di Monfalcone aveva «assunto un impegno preciso e circoscritto», vale a dire la rinuncia alla costituzione di parte civile in due processi all'epoca in corso e in quelli futuri negoziando le «conseguenze civili derivanti dai reati connessi all'utilizzo dell'amianto». In sostanza, le parti avevano «so-

lamente convenuto che gli aspetti patrimoniali venissero regolati con modalità diverse» rispetto alla costituzione di parte civile.

Il giudice ha ritenuto «conforme» quanto deliberato dalla giunta Altran

Il Tribunale civile ha distinto il diritto al risarcimento dei danni dai diritti fondamentali in sé, che non vengono pregiudicati. E la transazione, «ha avuto ad oggetto unicamente le conseguenze civili derivanti dai reati già sub iudice e di tutti quelli che sarebbero stati accertati in futuro». Transazione, dunque, «pienamente valida», lasciando intatta la possibilità per il giudice penale di accertare in futuro i reati connessi all'esposizione all'amianto e il diritto dei familiari delle vittime di costituirsi parte civile.

Pertanto il Comune di Monfalcone, «non potrà costituirsi per una precisa scelta politica della giunta che ha concluso una transazione valida e immune da censure con Fincantieri Spa su materia lecita e disponibile delle parti». Il giudice Picciotto inoltre rilevato che il Comune «non è legittimato» a far valere l'invalidità della transazione.

Altro aspetto è il valore economico dei 140 mila euro stabiliti dalla transazione a favore dell'ente pubblico. Per l'amministrazione comunale «del tutto sproporzionati rispetto alla rinuncia di costituzione di parte civile», cifra irragionevole anche considerando che allora il Comune aveva già otte-

nuto una provvisionale di 75 mila euro. Su questo punto il giudice Picciotto ha osservato che non spetta al Tribunale stabilire l'adeguatezza economica: «È precluso di sindacare sulla sproporzione valoriale delle prestazioni, in virtù dell'autonomia negoziale delle parti». Infine, l'«eccesso di mandato» da parte della giunta per il quale l'esecutivo, secondo l'amministrazione comunale, aveva deliberato una bozza di accordo diversa (quindi modificata) dall'atto transattivo. Il Tribunale ha invece ritenuto «conforme» quanto deliberato dalla giunta e quanto raggiunto in sede di transazione.

Il Tribunale ha invece ritenuto «conforme» quanto deliberato dalla giunta e quanto raggiunto in sede di transazione. —

© PRODUZIONE EDITORIALE

PARLA IL PRIMO CITTADINO

«Non rimarremo inerti e silenti al dolore inferto alla comunità»

Per il sindaco «da decisione politica di allora pesa e peserà sulla città che continua a pagare gli errori di chi in passato l'aveva amministrata»

«La decisione politica di allora pesa sul presente e sul futuro della città». È questa l'affermazione del sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, all'esito del pronunciamento del Tribunale civile di Trieste.

Il primo cittadino ha quindi aggiunto: «Il Tribunale di Trieste ha rigettato la richiesta del Comune di Monfalcone di annullamento della feroce delibera del luglio del 2015 con cui l'allora giunta Altran decise di porre fine a tutti i contenziosi con Fincantieri conseguenti all'utilizzo dell'amianto. Una decisione politica che, come argomenta-

to dal giudice, impedirebbe al solo di Comune di Monfalcone di far valere le proprie ragioni nei futuri procedimenti penali trattandosi di una scelta esclusivamente politica che il Tribunale di Trieste ha inteso essere insindacabile. In altre parole - ha continuato Cisint - il Tribunale ha ritenuto la scelta di allora irreversibile, in quanto frutto di una consapevole determinazio-



Il sindaco al Tribunale di Gorizia a un'udienza sull'amianto

ne della giunta Altran». A questo punto il sindaco ha sottolineato: «Questa amministrazione non rimarrà inerte e silente di fronte all'ennesimo dolore inferto ad una comunità che ha pagato e pagherà gli errori ed i silenzi di chi in passato l'ha amministrata in modo scriteriato. Ricordo che la delibera fu approvata grazie al prezioso contributo degli allora assessori Greco e Morsole, quest'ultima, pavidamente, pur essendosi astenuta garantendo il numero legale per l'adozione del provvedimento. Valuteremo nei prossimi giorni il percorso da seguire, ferma restando la linea dell'amministrazione comunale nei confronti di Fincantieri». —